

MARCO MATTEI S.B. GINO ZANARDI

Il mio bisnonno Ariano nacque a Castel San Pietro il 27 marzo 1922. Fu chiamato nell'esercito nel corpo degli alpini nel 1942. Dopo un po' di addestramento partì per la campagna di Russia.

Arrivato in Russia, con il suo battaglione, si incamminò per il fronte. Ma un certo punto incontrò altri soldati che erano in ritirata e gli dissero: «Tornate indietro! I Russi stanno avanzando:».

Il nome e il suo battaglione tornarono indietro.

La ritirata era difficile e senza un comando preciso.

Nel tornare indietro incontrò suo cognato Federico e il bisnonno gli disse: «Torna indietro, siamo in ritirata».

Ma Federico rispose: «Non posso, obbligo l'ordine di proseguire».

Il bisnonno proseguì senza Federico. Visto che c'era

Molta neve e molto freddo, il bisnonno non aveva più forze e aveva le dita dei piedi congelate, così i suoi compagni gli dissero: «Non ti lasciamo qui, al massimo cadrai prigioniero dei Russi».

Fortunatamente lo trovarono dei contadini russi, molto poveri che lo salvarono nei limiti delle loro possibilità.

Quando l'esercito Russo (Armata Rossa) arrivò, i contadini gli consegnarono il bisnonno.

Nel frattempo a casa sua, a Castel San Pietro, la bisnonna Ornata e sua figlia (nonna Laura) non avevano nessuna notizia di lui e, nonostante le alte probabilità che fosse disperso, non smisero mai di credere che fosse ancora vivo.

Alla fine della guerra dopo tanti scambi di soldati, il bisnonno tornò a casa dalla sua famiglia senza le dita

dei piedi. Sfortunatamente Federico rimase disperso e mai
più trovato.